

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il governo del Pakistan riconosce l'indipendenza del Bangla Desh

a pag. 14

Militari e Costituzione

I CONSENSI sono stati molti: un motivo di più per continuare con grande e responsabile impegno nel lavoro iniziato. Il convegno di Roma, durante il quale il PCI ha illustrato e approvato la linea della sua elaborazione politica sui problemi del rinnovamento democratico delle Forze armate, ha ricevuto una vasta eco sui maggiori quotidiani e negli ambienti politici e militari. E' così già iniziato quel confronto, quel dialogo, che i comunisti intendono promuovere nel Parlamento e nel Paese.

Gli osservatori più sensibili e obiettivi non hanno potuto non riconoscere la grande serietà con la quale il Partito comunista ha affrontato una questione di così rilevante importanza e delicatezza, senza fini di parte, riprendendo un discorso iniziato assieme alle altre forze democratiche e vittoriose sul fascismo, portate avanti nel corso della Resistenza e della guerra di liberazione, e che si riallaccia a quanto è scritto a chiare lettere nella Carta fondamentale dello Stato: «La difesa della patria è sacro dovere del cittadino»; «L'ordinamento delle Forze armate si informa allo spirito democratico della Repubblica».

E' appunto appellandosi a questi principi che, nel convegno di Roma, il PCI ha inteso richiamare all'attenzione del vasto schieramento di forze politiche e sociali che pone la necessità di una profonda e seria considerazione degli istituti dello Stato, l'urgenza di un rinnovamento delle Forze armate. Il nostro esercito, per responsabilità primaria dei governi a direzione democristiana è stato mortificato, condizionato da regolamenti, leggi, consuetudini, pratiche arbitrarie, retaggio di tempi ormai superati e di regimi infelici. Quindi è rimasto esposto, in questi anni, anche a rischi di infiltrazioni reazionarie.

Ci richiamiamo dunque direttamente alla Costituzione, quando rivendichiamo come esigenza prioritaria la restituzione al Parlamento della piena e libera considerazione della politica militare e quando proponiamo non lo sganciamento dell'Italia da un blocco militare per entrare in un altro, bensì l'attuazione di iniziative, anche in campo militare, parallele a una politica estera che abbia come obiettivi principali la distensione, la sicurezza, il superamento dei blocchi contrapposti, la pace.

E' con questo stesso spirito, nel rispetto costituzionale, che confermiamo il valore democratico del servizio di leva obbligatorio, garanzia di un rapporto vivo con il popolo e di efficienza nella difesa della nazione. Ma al tempo stesso chiediamo che sia posta fine a ogni forma di discriminazione, che nelle caserme spiri finalmente un'aria nuova, che il soldato sia trattato come un cittadino della Repubblica, dal punto di vista di tutti i suoi diritti democratici e umani. Occorre che siano liquidati i metodi superati nell'attività addestrativa e nella formazione dei quadri, e che si eliminino ordinamenti e regolamenti arcaici, per adeguarli ai tempi, alle esigenze sociali e civili di una nazione moderna e democratica.

E' ancora nel rispetto della Costituzione, che i comunisti affermano essere giunto il momento di un riordinamento profondo, di un vero e proprio risanamento dei servizi di informazione già protagonisti di preoccupanti deviazioni, di una riforma della giustizia militare, di una ristrutturazione degli apparati del ministero della Difesa e del riordinamento di un esecutivo e democratico trattamento economico e normativo per ufficiali e sottufficiali.

Non potevano mancare certo, dopo il convegno, alcune voci provenienti dalla destra e dalle forze della conservazione, di coloro cioè che tramano e sognano, ogni giorno, di potere aprire, nell'ordinamento militare, varchi ai loro disegni eversivi, di distaccare le forze armate dal tessuto reale della nazione. Sono reazioni rabbiose di chi si sente smascherato, di chi è confuso e non sa di essere nel giusto quando sostengono che la «missione militare» è a nome diventato un mezzo unitario e nazionale di tutto lo schieramento costituzionale nell'azione per il generale rinnovamento democratico di cui il Paese ha bisogno.

Carlo Ricchini

Presenza di posizione della Federazione unitaria dopo il nuovo pesante aumento dei prezzi

I sindacati: sono inaccettabili le attuali scelte economiche

Si estende il movimento unitario contro il caro-vita - Il prossimo Consiglio dei ministri discuterà del prestito di mille miliardi: preoccupanti interrogativi sulle condizioni politiche che lo accompagnerebbero - Precisa zioni di Giolitti - Convocata la Direzione del PSI - Un articolo di Fanfani

Ferme FIAT, Alfa, Italsider in vista dello sciopero del 27 febbraio A pag. 4

Dopo le decisioni del governo — che aumentando i prezzi dei combustibili e di alcuni prodotti alimentari ha dato una forte spinta al generale rialzo cui stiamo assistendo — i temi del caro-vita si trovano al centro di un esteso movimento rivendicativo. Di essi si parla anche un'intensa polemica politica, nella quale ieri sono intervenuti i sindacati, con un comunicato di severa critica per gli orientamenti che emergono dai recenti provvedimenti del Consiglio dei ministri e del Comitato interministeriale prezzi (CIP). Il governo, dal canto suo, si limita soltanto a far sapere di avere in programma un'altra serie di riunioni nel corso delle quali dovrebbero essere affrontate le questioni economiche più urgenti. E la DC? E' significativo il fatto che, anche in questo campo, il maggior partito governativo riuniti in partenza ad una risposta in positivo, cioè eviti di affrontare con la dovuta urgenza le questioni che in questi giorni agitano strati profondi della nostra popolazione. Il giornale della DC, infatti, si limita a riportare le decisioni del

CIP, accompagnandole con un commento rassegnato, secondo il quale gli aumenti dei prezzi sono stati nella sostanza imposti da uno stato di cose nel quale ha avuto un peso indubbio anche la corsa agli imboscamenti.

Il documento dei tre sindacati parte dal giudizio critico nei confronti delle decisioni governative per giungere a una forte sottolineatura della importanza dello sciopero generale del 27.

«I provvedimenti adottati dal governo in materia di prezzi — affermano CGIL-CISL-UIL — confermano una scelta di politica economica deflazionistica inaccettabile per i lavoratori. Nessun provvedimento attendibile viene adottato per una politica di controllo dei prezzi, contro imboscamenti e speculazione per una politica di garanzia degli approvvigionamenti e soprattutto per avviare una politica di intervento sui problemi strutturali e di sviluppo produttivo dei settori dell'energia, dell'agricoltura, dei lavori pubblici e della casa, dei trasporti.

«La Federazione CGIL-CISL-UIL ha avanzato delle

c. f.

(Segue in ultima pagina)

Oggi il congresso degli Amici-Unità Domani a Milano si celebra il 50°

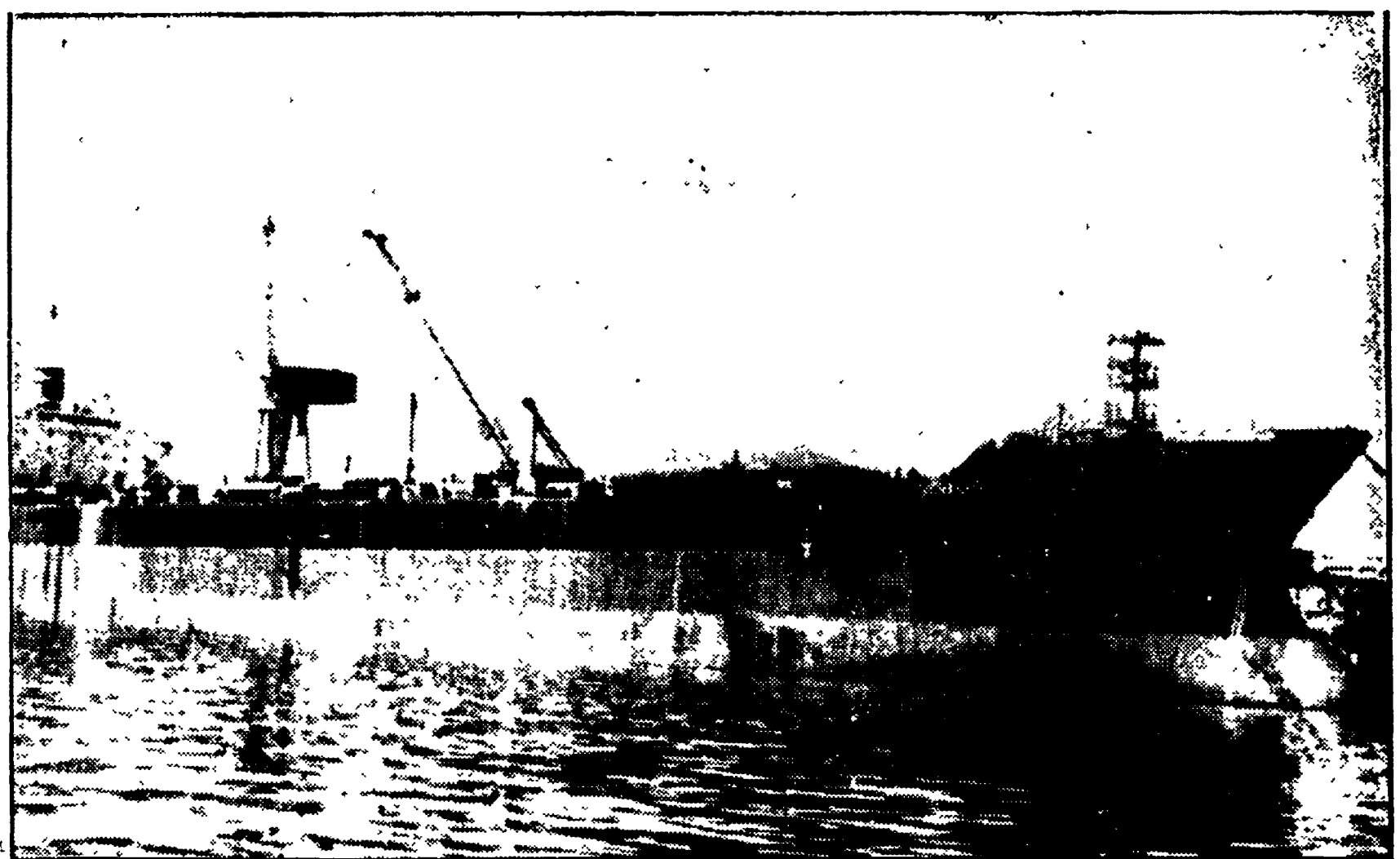
Con una grande manifestazione popolare, alla quale sarà presente il compagno Luigi Longo, presidente del PCI, si concluderà domani mattina a Milano il programma di celebrazioni per il 50° anniversario della fondazione dell'Unità. Sin da questa mattina il Paladino ospiterà le centinaia di delegati provenienti da tutta Italia per il congresso nazionale della Associazione «Amici dell'Unità».

Il dibattito congressuale sarà aperto da una relazione del compagno Luca Pavolini, condirettore del nostro giornale, e si concluderà con l'intervento del compagno Gerardo Chiaromonte, direttore di «Rinascita» e membro della Direzione del PCI.

La manifestazione conclusiva del congresso e delle celebrazioni del 50° dell'Unità vedrà dirigenti del nostro partito, uomini politici democratici, esponenti del settore dell'informazione, dirigenti dei consigli di fabbrica e delle organizzazioni di massa e tanti altri compagni stringersi attorno all'Unità per ricordare i suoi cinquant'anni di lotta al servizio della causa della democrazia e della libertà.

Tra i compagni che emergeranno il Paladino numerosi saranno i primi diffusori dell'Unità nel periodo clandestino.

Nel corso della manifestazione, che sarà aperta, alle 8,30, dal compagno Cervetti, segretario della Federazione milanese del PCI, parlerà il compagno Aldo Tortorella, direttore dell'Unità. Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, che doveva presenziare alla manifestazione non potrà essere a Milano, perché colpito da una forma influenzale.



La petroliera «Lolli Ghetti» affondata nel Pacifico dopo un'esplosione

Voci allarmanti su improvvise «difficoltà procedurali»

SI DELINEA UNA PERICOLOSA MANOVRA diretta a insabbiare l'affare-petrolio

Repentino viaggio a Roma del procuratore generale di Genova Coco che aveva preso «anticipato possesso» della carica solo da poche ore - Intendrebbe chiedere la restituzione degli atti dell'inchiesta - Sarebbe stata chiesta l'autorizzazione a procedere per i parlamentari responsabili amministrativi dei partiti di centro-sinistra

Forte sciopero nelle scuole dalle materne alle università

Massiccio lo sciopero di ieri nelle scuole in tutta Italia, dalle materne alle università. Più di 40 mila insegnanti e non docenti hanno partecipato allo sciopero indetto dai sindacati confederali della scuola. La percentuale delle astensioni nelle elementari va dall'80 al 90%. Molte scuole secondarie sono rimaste chiuse e in numerosi centri notevole è stata anche l'adesione degli studenti.

In occasione della giornata di lotta nella scuola assemblee, cortei, manifestazioni si sono svolte in numerose città: da Milano a Firenze, a Roma, a Bologna, a Palermo, a Venezia, a Verona, a Ferrara, a Forlì. In Toscana, molti consigli comunali hanno aderito ai motivi che sono alla base delle rivendicazioni degli insegnanti e dei non docenti. NELLA FOTO: l'assemblea degli insegnanti a Roma.

A PAGINA 2



Una nuova drammatica fase sembra aprirsi nell'inchiesta sullo scandalo petrolifero mentre la commissione parlamentare inquirente esamina la documentazione riguardante la presunta corruzione di alcuni ministri, inviata dai pretori genovesi, un improvviso viaggio a Roma del neo procuratore generale di Genova Francesco Coco ha fatto nascere il gravissimo sospetto che da più parti si «lavori» per insabbiare ogni tipo di indagine.

La cronaca serrata degli avvenimenti della giornata di ieri sembra confermare che si stanno rinnovando i tentativi, risultati in tutto, in passato, di sollevare questioni di competenza, di creare «confusioni» procedurali per impedire almeno un momentaneo stop alle indagini che finora erano andate avanti a ritmo serrato.

Il procuratore generale presso la corte di Appello di Genova aveva, poco prima di essere stato «anticipato possesso» della sua carica (alla quale era stato designato tempo fa dal Consiglio superiore della magistratura) l'altra sera. Ai giornalisti che l'avevano incontrato e che lo conoscevano bene per essere stato procuratore della Repubblica per anni nel capoluogo ligure, Coco aveva detto che era venuto solo per trovare casa in vista del trasferimento imminente. Inaspettatamente, invece, egli ha preso possesso e ieri mattina di buon'ora ha convocato il procuratore della Repubblica Lucio Grisolia e il sostituto Francesco Jacone. Si tratta dei due magistrati che avevano ricevuto dai pretori il dossier sui petrolieri corruttori inviato poi alla Procura di Roma.

Cosa si siano detti i tre magistrati durante l'incontro non è stato possibile sapere. Subito dopo però Coco si è recato all'aeroporto e si è imbarcato, stando a notizie provenienti da Genova, su un jet privato, cioè che ha volato solo per lui, della SAM (Servizio aerei mediterraneo). A Fiumicino, secondo notizie di agenzia, il procuratore generale di Genova era atteso da un'auto del Ministero di grazia e giustizia, che lo ha

GENOVA, 22. La turbonave italiana «Giovanna Lolli Ghetti», di 137 mila tonnellate, è saltata in aria ed affondata nell'oceano Pacifico. Delle 40 persone che si trovavano a bordo — tutte di nazionalità italiana — 32 sono state tratte in salvo (molte sono ustionate) e si trovano a bordo di un mercantile norvegese, il «Tamerlan» che sta percorrendo la stessa rotta della nave affondata. Degli altri 8 marittimi 7 sono morti e uno è disperso. A quanto pare poche sono le speranze di trovarlo in vita. Una nave ospedale americana ha lasciato Honolulu e si sta dirigendo sul luogo della sciagura poiché tra i superstiti ci sarebbero molti ustionati. Il disastro è avvenuto alle prime luci dell'alba mentre la grande nave — si tratta di una «Ore Oil», vale a dire di un mercantile attrezzato per il trasporto sia del petrolio che dei minerali — stava procedendo verso il golfo Persico. La «Giovanna Lolli Ghetti» era stata noleggiata alla «Texaco Oil Company», una delle sette sorelle, per il trasporto di greggio dal golfo Persico alla California. Aveva lasciato il terminale americano tre giorni or sono e stava ritornando a caricare: lo scoppio è avvenuto a circa 1200 miglia a sud-ovest di San Francisco, quasi a metà strada fra la costa californiana e le Hawaii.

Non si conoscono le cause del disastro avvenuto molto probabilmente mentre la nave stava procedendo alla degasificazione dei serbatoi. Le petroliere, com'è noto, sono estremamente pericolose quando sono vuote e non viceversa in quanto si forma nelle cisterne un gas altamente esplosivo che deve essere eliminato gradualmente. L'operazione di degasificazione dovrebbe essere effettuata a terra, allontanando l'equipaggio, ma fermare una nave costa decine di milioni al giorno e quindi gli armatori preferiscono procedere all'operazione di «gas free» durante il viaggio di ritorno.

Le indagini sulla «Rosa dei venti»

Tolto il passaporto all'armatore Piaggio: finanzia i fascisti?

GENOVA, 22. Una delle grandi società immobiliari genovesi, la «Spa La Gaiana» presieduta dall'armatore Andrea Piaggio avrebbe fornito finanziamenti alla organizzazione eversiva fascista «La Rosa dei venti», sulla quale da tempo sta indagando la magistratura di Padova.

La notizia sugli indizi che coinvolgerebbero la società immobiliare scaturisce dalla misura assunta stamattina dal giudice istruttore di Padova dott. Tamburino. Il magistrato ha invitato il capo della squadra politica della questura genovese dottor Umberto Catalano a ritirare i passaporti di Piaggio e di tutti i componenti del consiglio di amministrazione della società neminata. Si tratterebbe di cinque noti finanziari liguri. Essi sarebbero Cesare Ceccanti, Alfredo Chiapparino, Giovanni Dozzo, Casgnoli e Mario Bollaro.

Lo stesso giudice padovano avrebbe fatto compiere, nei giorni scorsi, minuziose perquisizioni nelle sedi di società finanziarie e industriali del centro di Genova.

Proprio l'altro ieri il giudice Tamburino aveva anticipato in un certo senso il provvedimento dichiarando che un industriale era ormai conosciuto come uno tra i finanziatori dei neofascisti. Aggiungeva, il dottor Tamburino che si tratta di una delle più note personalità del mondo industriale italiano.

D'altra parte, già da alcune settimane, gli inquirenti padovani avevano accentratamente l'attività della loro azione sui finanziamenti che i neosquadristi della «Rosa dei venti» hanno avuto nel corso della loro attività tendente a sovvertire l'ordinamento democratico della Repubblica.

Direzione PCI
La Direzione del PCI è convocata per venerdì 1 marzo alle ore 9.

Il documento approvato dalla Conferenza episcopale italiana

Referendum: grave intervento dei vescovi

Appello al «diritto-dovere» dei fedeli di imporre la propria concezione del matrimonio indissolubile - La preoccupazione di evitare «la guerra di religione» in realtà contraddetta dal senso complessivo del documento

Il comitato conclusivo sui lavori del Consiglio permanente della conferenza episcopale italiana (CEI), insieme ad una «notificazione» sul referendum, sono stati resti noti ieri alla stampa dal portavoce dell'episcopato italiano, monsignor Bonicelli. Nel quadro di una valutazione assai preoccupante della situazione economica e sociale del paese, la «notificazione» sul referendum contiene una grave affermazione: quella, cioè, del «diritto-dovere» del fedele di imporre alla società civile la propria concezione del matrimonio indissolubile. Anche se dal documento emer-

ge un tentativo di conciliare la rigida riaffermazione dei principi della chiesa sulla indissolubilità del matrimonio con la preoccupazione di non prestarsi a plateali strumentalizzazioni delle destre, tuttavia essa è espressa in termini contraddittori così da offrire armi proprio a quelle forze che vogliono uno scontro fra le masse popolari sul terreno dei principi religiosi: lo dimostrano i titoli provocatori che già ieri alcuni quotidiani di destra della settimana hanno dedicato all'argomento.

Il comunicato sui lavori del Consiglio permanente della

CEI inizia con un richiamo alla situazione generale del paese: «Il cardinale presidente (Antonio Poma, arcivescovo di Bologna, n.d.r.) — vi si dice — ha brevemente richiamato alla attenzione dei padri alcuni aspetti del grave momento che attraversa oggi il Paese e che non può trovare estranei o disattenti i vescovi e le comunità cristiane».

Se è vero che la crisi economica colpisce molti paesi, «essa, tuttavia — sottolinea il comunicato — non è meno preoccupante in Italia, soprattutto nelle regioni più povere, dove rischia di bloc-

OGGI

IL PRIMO intervento nella «Tribuna politica» televisiva dell'altro ieri sera fu quello di un deputato per il protagonista l'on. Ugo La Malfa, interrogato dai giornalisti Anello Coppola di «Rinascita», Antonio Ghirelli di «L'Espresso» e Cesare Zappulli, del «Corriere della Sera» — ancora per poco — moderatore Jacobelli, il primo intervento, dicevano, è toccato a Zappulli, che è una specie di fratello di De Rege dei ministri. Gli fa da spalla, gli rivolge le domande che essi si attendono, se fanno gaffes se ne addossa impudicamente la colpa. Un vero, se ci capita, amico. Così giovedì sera ha subito offerto il modo a La Malfa di chinarsi e il precursore della necessità delle riforme. Note bene: non un precursore delle riforme, ma un precursore della loro necessità. Aveva mai trovato qualcuno, tra i signori, che le riforme, non

facendole, abbia anche dichiarato che non sono necessarie?

Ma la serata, che la presenza di La Malfa ci faceva facilmente presagire, si è svolta in modo inaspettatamente drammatico per il sorriso, e qualche volta addirittura il riso, con cui il segretario repubblicano ha accompagnato le sue risposte. I colleghi Ghirelli e Coppola lo hanno connotato in modo ineccepibile, e La Malfa rideva. La spesa pubblica? E' ormai insostenibile, ha confermato il ministro del Tesoro sorridente. I controlli? Non si effettuano e sarebbero indispensabili, ha assicurato La Malfa ridendo. I debiti? Per farli, non insistete perché vi dica quanti sono, ha scongiurato il leader repubblicano, e qui la sua larvata si è fatta piena, espansiva, irresistibile. Ma La Malfa era vestito di scuro e parlava sempre con gestire, così quel suo ininterrotto ridere, che altre vol-

te avremmo giudicato rassicurante, l'altro ieri sera pareva il segno di una imminente catastrofe. A un La Malfa grave non avremmo dato, ci scusi, importanza; ma questo La Malfa ridendo ci sembrava un uomo perduto che si affrettava a fuggire in mente le parole con cui Giorgio De Chirico ha definito una volta la felicità: «La felicità è una agnizione perduta una tra le più carezzate, se qualcuno, che conosce bene il nostro ministro del Tesoro, non ci assicurasse che egli si aggrappa sempre avendo in tasca una lettera di dimissioni e una caramella di menta.

Fortebraccio